

---

# Conflitto e cultura civica nella storia della Sicilia antica: tra *stasis* e *homonoia*

a cura di  
Carmine Ampolo  
Rossella Giglio  
Anna Magnetto  
Maria Cecilia Parra



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

66

---

SEMINARI  
E CONVEGNI

*Il volume contiene:*

*Atti delle nove giornate internazionali di studi sull'area  
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo  
Erice, 28-30 settembre 2021*

*Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo, Rossella Giglio,  
Anna Magonno, Maria Cecilia Parra*



Laboratorio di Storia Archeologia  
Epigrafia Tradizione dell'antico



**REGIONE SICILIANA**



**Parco Archeologico di Segesta**

---

# Conflitto e cultura civica nella storia della Sicilia antica: tra *stasis* e *homonoia*

a cura di  
Carmine Ampolo  
Rossella Giglio  
Anna Magnetto  
Maria Cecilia Parra



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

Redazione a cura di  
Maria Ida Gulletta

© 2024 Autrici/Autori (per i testi)

© 2024 Edizioni della Normale | Scuola Normale Superiore (per la presente edizione)

I contributi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti a *double peer review*.



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale ([CC BY-NC-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/)).

Integralmente disponibile in formato pdf *open access*: <https://edizioni.sns.it/>

Prima edizione: ottobre 2024

isbn 978-88-7642-786-2 (online)

doi <https://doi.org/10.2422/978-88-7642-786-2>

# Indice

---

Abbreviazioni	VII
Premessa	XV
CONFLITTO E CULTURA CIVICA NELLA STORIA DELLA SICILIA ANTICA: TRA STASIS E HOMONOIA	
<i>Introduzione. Cultura civica e stasis in Sicilia in età ellenistica e romana: concetti e documenti vecchi e nuovi per una revisione storica</i> CARMINE AMPOLO	1
<i>Verso Maktorion. Per una rilettura della stasis arcaica di Gela</i> LEONE PORCIANI	15
<i>La Sicilia immaginaria. In margine al duello oratorio tra Alcibiade e Nicia (Tucidide 6,9-23)</i> MARCO BETTALI	25
<i>Superare il conflitto nell'età di Timoleonte: terra e libertà</i> STEFANIA DE VIDO	37
<i>Le σύγκλητοι di Sicilia: proposte di definizione e interpretazione</i> FILIPPO BATTISTONI	49
NOVITÀ EPIGRAFICHE DALLA SICILIA	
<i>Sulla lingua degli Elimi e la sua documentazione</i> LUCIANO AGOSTINIANI	61
<i>I.Sicily, Crossreads e l'approccio digitale ai documenti epigrafici dall'area elima</i> JONATHAN PRAG, VALENTINA MIGNOSA	77
<i>Segesta. L'iscrizione greca di Diodoros figlio di Tittelos sulla base della statua del padre e il suo significato storico. Ephebikon e ginnasio</i> CARMINE AMPOLO	95
<i>Un'iscrizione greca inedita da Monte Casasia (Ragusa)</i> ALESSANDRA INGLESE	111

<i>Nuove epigrafi funerarie da Messana tardoellenistica: Greci e Mamertini nella necropoli meridionale</i> EMILIANO ARENA	123
ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE NELLA SICILIA OCCIDENTALE	
<i>Segesta, la «Casa del Navarca». Campagna 2021</i> ROSSELLA GIGLIO, EMANUELE CANZONIERI	147
<i>Segesta e il mondo greco: forme dell'interazione culturale. Un bilancio</i> MONICA DE CESARE	169
<i>Per una lettura del versante meridionale dell'agora di Segesta</i> RICCARDO OLIVITO, MARIA CECILIA PARRA	187
<i>Gli scavi della missione IFA-NYU e UniMi nel grande santuario urbano di Selinunte</i> CLEMENTE MARCONI	201
<i>Dimensione privata e spazio sociale nell'insediamento indigeno di Monte Maranfusa</i> FRANCESCA SPATAFORA	215
<i>Rocca d'Entella. La ripresa delle indagini (2020), in prospettiva</i> ALESSANDRO CORRETTI, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI, MARIA CECILIA PARRA	231
<i>Vita materiale e spirituale dei primi cristiani nell'insediamento rinvenuto a San Miceli (Salemi, Trapani)</i> ÉLISABETH LESNES, RANDALL W. YOUNKER	249
<i>Il territorio di Erice e Segesta prima degli Elimi</i> ANTONINO FILIPPI	271
<i>Riflessioni sul ruolo di Erice e del santuario di Afrodite-Astarte Ericina in Sicilia tra Elimi e Cartaginesi</i> CHIARA BLASETTI FANTAUZZI	287
<i>Erice in età romana alla luce delle nuove indagini</i> SALVATORE DE VINCENZO	303

## Abbreviazioni

---

### *Autori antichi*

Per gli autori greci e latini sono state adottate, di norma, le abbreviazioni di:

(LSJ) *A Greek-English Lexicon*, compiled by H. G. Liddell and R. Scott, revised and augmented throughout by Sir H.S. Jones, Oxford 2007<sup>9</sup>

([https://stephanus.tlg.uci.edu/lsgj/01-authors\\_and\\_works.html](https://stephanus.tlg.uci.edu/lsgj/01-authors_and_works.html))

(OCD) *Oxford Classical Dictionary*, ed. by E. Eidinow, S. Hornblower, A. Spawforth, Oxford-New York 2012<sup>4</sup>

(<https://classics.oxfordre.com/fileasset/images/ORECLA/OCD.ABBREVIATIONS.pdf>)

(TLL) *Thesaurus Linguae Latinae. Index online 2024* (Bayerische Akademie der Wissenschaften)

(<https://www.thesaurus.badw.de/en/tll-digital/index/a.html#a>)

ad eccezione dei seguenti casi:

ARISTOPH. (Aristophanes); DIOD. (Diodorus Siculus); HERODIAN. GR. (Herodianus); HESYCH. (Hesychius); JOS. (Josephus); LUCIAN. (Lucianus); PLATO (Plato); POLL. (Pollux); STRABO (Strabon) e di PGM (*Poetae Melici Graeci. Alcmantis, Stesichori, Ibyci, Anacreontis, Simonidis, Corinnae, poetarum minorum reliquias, carmina popularia et convivialia quaeque adespota feruntur*, ed. by D. Page, Oxford 1962).

### *Raccolte epigrafiche, numismatiche, papirologiche*

Per le raccolte epigrafiche si fa riferimento alle abbreviazioni indicate nel (*SEG Supplementum Epigraphicum Graecum* online (<https://scholarlyeditions.brill.com/sego/>) e nell'*Année épigraphique*, ad eccezione di:

*Cretan Institutional Inscriptions: Cretan Institutional Inscriptions. A New EpiDoc Database*, ed. by I. Vagionakis, 2021 (<http://cretaninscriptions.vedph.it>).

IAS I = L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I: le iscrizioni elime*, Firenze 1977.

IAS I, App. = L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. Appendice 1978-2020*, Roma-Bristol 2021 (ELYMOS 1).

IGDS I: L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Paris 1989 (= SEG: I.dial. Sicile I).

IGDS II: L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile. Tome II*, Genève 2008 (= SEG: I.dial. Sicile II).

IGSI = *Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae, additis graecis Galliae, Hispaniae,*

- Britanniae, Germaniae inscriptionibus*, edid. G. Kaibel, A. Lebègue, Berolini 1890.
- ImIt = Imagines Italicae: A Corpus of Italic Inscriptions*, ed. by M.H. Crawford, W. M. Broadhead, J. P. T. Clackson, F. Santangelo, S. Thompson, M. Watmough and computing by E. Bissa and G. Bodard, London 2011, voll. I-III («BICS», Supplement CX).
- IRT: Inscriptions of Roman Tripolitania*, ed. by Ch. Roueché, G. Bodard, I. Vagionakis 2021<sup>2</sup> (<http://irt2021.inslib.kcl.ac.uk>).
- ISic (*sic*) = seguita da un numero a 6 cifre (ad es. ISic000612) identifica in maniera univoca le iscrizioni raccolte nel *corpus* epigrafico digitale *I.Sicily = Inscriptions of Ancient Sicily*, <http://sicily.classics.ox.ac.uk> (University of Oxford), ed. by J.R.W. Prag, 2017-2024.
- ΜΕΘΩΝΗ ΠΙΕΡΙΑΣ 1: M. BESSIOS, Y.Z. TZIFOPOULOS, A. KOTSONAS, ΜΕΘΩΝΗ ΠΙΕΡΙΑΣ 1: Επιγραφές, χαράγματα και εμπορικά σύμβολα στη γεωμετρική και αρχαϊκή κεραμική από το 'Υπόγειο' της Μεθώνης Πιερίας στη Μακεδονία, Θεσσαλονίκη 2012 (<http://ancdialects.greek-language.gr/studies/methoni-pierias-i>).
- La classificazione dei decreti di Entella (A1-A3, B1, C1-C3) e Nakone (A) rimanda alla *Comparatio Numerorum* di C. Ampolo, in *I decreti di Entella e Nakone* 2021, pp. XVI-XVII.
- Per le raccolte numismatiche si fa riferimento alla (*SNG*) *Sylloge Nummorum Graecorum* online (<http://www.sylloge-nummorum-graecorum.org/>).
- Per le raccolte papirologiche si seguono le abbreviazioni della *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets online* (<https://papyri.info/docs/checklist>).
- Opere generali e rassegne*
- Per opere di carattere generale, strettamente legate alla produzione scientifica del Laboratorio SAET (e di quelli che lo hanno preceduto), si è privilegiata la formula entrata nella storia della letteratura, rispetto alla formula di citazione per Autore/anno:
- Agora e agorai* 2012 = *Agora greca e agorai di Sicilia*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2012.
- Entella* 1990 = *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, «ASNP», s. 3, 20, 1990, pp. 429-552.
- Entella* 1992 = *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1989*, «ASNP», s. 3, 22, 1992, pp. 617-749.
- Entella* 1999 = *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, «ASNP», s. 4, 4/1, 1999, pp. VII-XXV, 1-188.
- Entella II* 2021 = *Entella II. Carta Archeologica del Comune di Contessa Entellina dalla preistoria al medioevo*, prefazione di A. Magonato, I. *Il contesto, le ricerche, il metodo*, a cura di A. Corretti, A. Facella, M.I. Gulletta, C. Michelini, M.A. Vaggioli; II.1-2. *Catalogo dei siti e dei materiali*; III. *Le dinamiche del popolamento*, a cura di A. Corretti, A. Facella, C. Michelini, M.A. Vaggioli, Pisa 2021.

- Giornate internazionali 1992* = *Giornate internazionali di studi sull'area elima*. Atti del Convegno (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992.
- Gli Elimi e l'area elima 1988-89* = *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*. Atti del Seminario di studi (Palermo-Contessa Entellina, 25-28 maggio 1988), a cura di G. Nenci, S. Tusa, V. Tusa, «ASSic», s. 4, 14-15, 1988-89.
- Guerra e pace 2006* = *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. *Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*. Atti delle Quinte Giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003), Pisa 2006.
- I decreti di Entella e Nakone 2021* = *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della Mostra (Pisa, dicembre 2001-febbraio 2002), a cura di C. Ampolo, Pisa 2001.
- Immagine e immagini 2009* = *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*. Atti delle Seste Giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-16 ottobre 2006), a cura di C. Ampolo, Pisa 2009.
- La 'Città' e le città 2022* = *La 'Città' e le città della Sicilia antica*. Atti delle Ottave Giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Pisa, 18-21 dicembre 2012), a cura di C. Ampolo, Roma 2022.
- NotScASNP 2002* = *Relazioni preliminari degli scavi e delle ricognizioni ad Entella (Contessa Entellina, PA; 2000-2004)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSATMA*, «ASNP», s. 4, 7, 2002 [2005].
- NotScASNP 2004*: *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2003, 2005-2006)*, *Entella (Contessa Entellina, PA; 2000-2001, 2003; 2005)*, *Calatamauro (Contessa Entellina, PA; 2006)*, *Roca Vecchia (Melendugno, LE; 2002-2006)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSATMA*, «ASNP», s. 4, 9, 2004 [2008], pp. 399-600.
- NotScASNP 2011* = *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2009-10) e Entella (Contessa Entellina, PA; 2007-08)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 3/2, 2011, Supplemento.
- NotScASNP 2012* = *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2011)*, *Kaulonia (Monasterace, RC; 2009-10)*. *Ricerche recenti a Roca (Melendugno, LE)*. *Saggi di controllo a Entella (Contessa Entellina, PA; 2008)*. *Notizie degli scavi di antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 4/2, 2012, Supplemento.
- NotScASNP 2013* = *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2012)*, *Entella (Contessa Entellina, PA)*, *Kaulonia (Monasterace, RC; 2011-13)*, *Roca (Melendugno, LE) e Isola d'Elba (LI; 2008-12)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 5/2, 2013, Supplemento.
- NotScASNP 2014*: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2013)*, *Entella (Contessa Entellina, PA; 2014)*, *Kaulonia (Monasterace, RC) e Roca (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA*, «ASNP», s. 5, 6/2, 2014, Supplemento.

- NotScASNP 2016: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2014-15), Entella (Contessa Entellina, PA) e Kaulonia (Monasterace, RC; 2014). Applicazioni di Digital- and Cyber-Archaeology*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA, «ASNP»*, s. 5, 8/2, 2016, Supplemento.
- NotScASNP 2017: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2016), Entella (Contessa Entellina, PA), Locri Epizefiri (Locri, RC, 2016) e Gortina (Creta)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 9/2, 2017, Supplemento.
- NotScASNP 2019 = *Scavi e ricerche a Locri Epizefiri (Locri, RC; 2018), Entella (Contessa Entellina; PA), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP) e Kaulonia (Monasterace, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 11/2, 2019, Supplemento.
- NotScASNP 2020 = *Scavi e ricerche a Locri Epizefiri (Locri, RC; 2019), Segesta (Calatafimi-Segesta; TP) e Kaulonia (Monasterace; RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 12/2, 2020, Supplemento.
- NotScASNP 2021 = *Scavi e ricerche a Entella (Contessa Entellina, PA; 2020), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021), Agrigento (AG; 2020) e Kaulonia (Monasterace, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 13/2, 2021, Supplemento.
- NotScASNP 2022 = *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2021), Entella (Contessa Entellina, PA; 2021), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021) e Locri Epizefiri*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 14/2, 2022, Supplemento.
- NotScASNP 2023 = *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2022), Entella (Contessa Entellina, PA; 2022) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021-23)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP»*, s. 5, 15/2, 2023, Supplemento; online (<https://journals.sns.it/index.php/annalilettere/issue/view/642>).
- Quarte Giornate internazionali 2003 = *Quarte Giornate internazionali di studi sull'area elima. Atti del Convegno (Erice, 1-4 dicembre 2000)*, Pisa 2003.
- Seconde Giornate internazionali 1997 = *Seconde Giornate internazionali di studi sull'area elima. Atti del Convegno (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina 1997.
- Segesta 1995 = *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993*, «ASNP», s. 3, 25, 1995.
- Segesta I 1996: *Segesta I. La Carta archeologica*, a cura di R. Camerata Scovazzo, Palermo 1996.
- Sicilia Epigraphica 1999 = *Sicilia Epigraphica. Atti del Convegno internazionale di studi (Erice 15-18 ottobre 1998)*, a cura di M.I. Gulletta, Pisa 1999 (Quaderni «ASNP», s. 4, 7-8).
- Sicilia occidentale 2012: *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche. Atti delle Settime Giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2009)*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2012.

*Terze Giornate internazionali 2000* = *Terze Giornate internazionali di studi sull'area elima*. Atti del Convegno (Gibellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina 2000.

#### *Repertori, collane e opere enciclopediche*

*BTCGI* = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet), diretta da C. Ampolo, I-XXI, Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-2012.

*CVArr<sup>2</sup>* = *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, ed. by A. Oxé, H. Comfort. Second edition completely revised and enlarged by P. Kenrick, Bonn 2000.

*LGPN* = *Lexicon of Greek Personal Names*, ed. by P.M. Fraser, E. Mattheus, Oxford 1987-

*LIMC* = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-

*RE* = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. von G. Wissowa (1890-1906), W. Kroll (1906-39), K. Mittelhaus (1939-46), K. Ziegler (1946-74), H. Gärtner (1974-80), Stuttgart.

#### *Periodici*

Nella *Bibliografia* dei singoli contributi sono state adottate le abbreviazioni dell'*Année philologique* ([https://www.unige.ch/biblio/files/4016/3394/0849/Abbreviations\\_APh.pdf](https://www.unige.ch/biblio/files/4016/3394/0849/Abbreviations_APh.pdf)) ad eccezione delle seguenti:

AIRF = Acta Institutum Romanum Finlandiae

AM = Mitteilungen des Deutschen Archologischen Instituts, Athenischen Abteilung

Analysis Archaeologica = Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology

AnnBesançon = Annales Littéraires de l'Université de Besançon

Arch & Anthr = Archaeological and Anthropological Sciences

Arch Med = Archeologia Medievale

Arch Medit = Archeologia Mediterranea

Arch Paléont = Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine

Aristonothos = Aristonothos. Rivista di studi sul Mediterraneo antico

ASM = Archivio Storico Messinese

ASSic = Archivio Storico Siciliano

ASSir = Archivio Storico Siracusano

ASSO = Archivio storico per la Sicilia orientale

BerlinSt = Berlin Studies of the Ancient World

Boll Arch = Bollettino di Archeologia

Boll StudSiciliani = Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani

CronArch = Cronache di Archeologia

DigHumanities = Digital Scholarship in the Humanities

ELYMOS = ELYMOS. Quaderni del Parco archeologico di Segesta

Facta = Facta: A Journal of Roman Material Culture Studies

HEROM = HEROM. Journal on Hellenistic and Roman Material Culture  
 IJL = Italian Journal of Linguistics  
 Inn Kultur = Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft  
 JAArch = Journal of Ancient Architecture  
 JArch = Journal of Archaeology  
 LV = Linguarum Varietas  
 MARB = Mémoires de la classe des Beaux-Arts  
 MonAntLincei = Monumenti Antichi pubblicati a cura della R. Accademia dei  
 Lincei  
 QuadMessina = Quaderni di Archeologia dell'Università degli Studi di Messina  
 RaRe = Rationes Rerum  
 SicA = Sicilia Archeologica  
 UnivPrähistArch = Universität Forschungen zur prähistorischen Archäologie  
 WBAGon = Wiener Beiträge zur Alten Geschichte  
 WJA = Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft

*Acronimi e sigle*

BAR - IS = British Archaeological Reports - International Series, Oxford  
 BB.CC.AA. = Beni Culturali e Ambientali (Soprintendenza ai)  
 CERN = European Organization for Nuclear Research, Genève  
 CJB = Centre Jean Bérard, Naples  
 CNR = Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma  
 CSAD = Centre for the Study of Ancient Documents, Oxford  
 Di.Sc.A.M. = Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi  
 di Messina  
 DOI = Digital Object Identifier  
 DTM = Digital Terrain Model  
 EAGLE = European Network of Ancient Greek and Latin Epigraphy  
 EpiDoc = Epigraphic Documents encoded in TEI XML  
 ERC = European Research Council, Bruxelles  
 Facem = Fabrics of the Central Mediterranean  
 FAIR Epigraphy = Findable, Accessible, Interoperable, Reusable Epigraphy  
 Fold&r = Fasti On Line Documents & Research  
 GANGL = (Texts in) Greek-Derived Alphabets but Non-Greek Language  
 IBAM CNR = Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali C.N.R. Catania  
 IFA-NYU = Institute of Fine Arts-New York University  
 IGM = Istituto Geografico Militare, Firenze  
 IMT = Istituzioni Mercati Technologie (Scuola IMT Alti Studi Lucca)  
 INHA = Institut national d'histoire de l'art, Paris  
 ISSN = International Standard Serial Number  
 LCP = Late Protocorinthian  
 LOD = Linked Open Data  
 LSA = Laboratorio di Scienze dell'Antichità, Scuola Normale Superiore Pisa  
 LSATMA = Laboratorio di Storia, Archeologia, Topografia del Mondo Antico,  
 Scuola Normale Superiore Pisa  
 MCP = Middle Protocorinthian  
 MGS = Magna Grecia e/o Sicilia (anfore, prodotte in)

PCM = Proto Corinzio Medio (stile)  
 PCT = Proto Corinzio Tardo (stile)  
 PIE = Proto-Indo-European (language)  
*Poinikastas* = *Poinikastas*. Epigraphic Sources for Early Greek Writing, Oxford  
 PRA = Progetti di Ricerca di Ateneo  
 PRIN = Progetti di Rilevante Interesse Nazionale, Ministero dell'Università e  
 della Ricerca, Roma  
 RTV = Rodi-Tindari-Vallelunga (*facies*)  
 SAET = Storia Archeologia Epigrafia Tradizione dell'antico (Laboratorio di),  
 Scuola Normale Superiore Pisa  
 SAS = Saggio Archeologico Stratigrafico  
 SS = Strada Statale  
 TEI = Text Encoding Initiative  
 U.O. = Unità Operativa  
 Unicode = Universal Character Encoding  
 UniMI = Università degli Studi di Milano Statale  
 US = Unità Stratigrafica  
 Zenodo = Zenodo Open Data Repository (CERN, Genève)  
 XML = Extensible Markup Language

*Altre abbreviazioni*

Abb. = Abbildung  
*ad loc.* = *ad locum*  
 alt. = altezza  
 c.d.s. = in corso di stampa  
 ca. = circa  
 cap./capp. = capitolo/capitoli  
 cat. = catalogo  
 cd./cdd. = cosiddetto(a)/cosiddetti(e)  
 cfr. = si confronti  
 cm = centimetri  
 col./coll. = colonna/colonne  
 coord. = coordinato (por)  
 diam. = diametro  
*e.g.* = *exempli gratia*  
*Ead./Eaed.* = *Eadem/Eaedem*  
 ed. = edited (by)  
 éd. = édité (par)  
*edid.* = *ediderunt*  
 es. = esempio  
*et al.* = *et alii*  
*etc.* = *et cetera*  
*f.* = *filius*  
 fasc. = fascicolo  
 fig./figg. = figura/figure  
 fr./frr. = frammento/frammenti  
*fr./frr.* = *fragmentum/fragmenta*  
 ha. = ettari

hrsg. = herausgegeben (von)  
 i.e. = *id est*  
*ibid.* = *ibidem*  
 ID = Identification (number)  
 Id./Iid. = *Idem/Iidem*  
 inv. = inventario  
 km = chilometri  
 l./ll. = linea/linee  
 largh. = larghezza  
 lat. = latino  
*loc. cit./locc. citt.* = *locum citatum/loca citata*  
 lungh. = lunghezza  
 m/m<sup>2</sup> = metri/ metri quadri  
 max. = massimo/massima  
 mm = millimetri  
 n./nn. = numero/numeri  
 n.F. = neue Folge  
 p./pp. = pagina/pagine  
 part. = particolare (in)  
*pl.* = plate  
 prot. = protocollo  
 r. = rigo  
 R.I. = Registro d'Inventario  
 rist. = ristampa  
 s./n.s. = serie/nuova serie  
 s.l. = senza luogo  
 s.l.m. = sul livello del mare  
*s.v./s.vv.* = *sub voce/sub vocibus*  
*sc.* = *scilicet*  
 sec./secc. = secolo/secoli  
 sg./sgg. = seguente/seguenti  
 sup. = superficie  
 suppl. = *supplementum*  
 T. = tomba  
*t.a.q.* = *terminus ante quem*  
*t.p.q.* = *terminus post quem*  
 tr. fr. = traduzione francese  
 tr. it. = traduzione italiana  
 v./vv. = verso/versi  
 v.n. = vernice nera  
 vd. = si veda  
 vol./voll. = volume/volumi

## Premessa

---

Questo volume è il segno tangibile della ripresa della bella tradizione dei Convegni sulla cosiddetta «area elima», nati grazie a Giuseppe Nenci su un argomento caro a Vincenzo Tusa e riorganizzati dal 2003 con un profilo meno etnico, cioè con un riferimento all'«area elima e la Sicilia occidentale», e con la scelta di un tema storico generale, diverso da Convegno a Convegno, che affianca la parte dedicata a rapporti e studi su questa area.

Nel settembre 2021, nella splendida sede ericina del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana è stato proposto il tema della *stasis*, cioè del conflitto interno alle città e comunità, il quale è indirettamente presente nell'importante decreto della città di Nakone, parte del dossier dei decreti da Entella, in cui è documentata la riconciliazione del corpo civico proposta da inviati di Segesta con modalità particolarmente interessanti. Sia questo testo epigrafico che i problemi generali della *stasis* nelle fonti letterarie e in quelle epigrafiche sono stati com'è noto oggetto di studi rilevanti (una lista parziale è indicata in appendice alla *Introduzione*). L'importanza del tema per le comunità della Sicilia antica e non solo, la politica, la società e la stessa storia dell'isola ci ha indotto a riproporlo qui, attraverso contributi su singoli casi, istituzioni e soluzioni al conflitto, e interpretazioni e concetti più generali (come 'cultura civica cittadina').

Le novità epigrafiche hanno in alcuni casi travalicato i limiti dell'area elima e della Sicilia occidentale ed hanno accolto anche interventi di carattere generale relativi alla lingua degli Elimi e allo sviluppo di applicazioni digitali per la gestione della documentazione epigrafica. Ci preme qui ricordare ancora una volta con rimpianto e ammirazione Luciano Agostiniani, al quale tanto deve la conoscenza dell'epigrafia e della lingua elime (come mostra anche il recente volume pubblicato proprio dal Parco Archeologico di Segesta).

Quanto alle attività archeologiche sull'«area elima e la Sicilia occidentale», hanno avuto un ruolo di rilievo nel Convegno, e qui negli Atti, Segesta Entella ed Erice, come si conviene a quelli che furono tra i centri 'per eccellenza' dell'area, il tutto accompagnato però da novità della ricerca recente in altri siti di rilievo.

Nessuna pretesa di fornire un quadro esaustivo era nel progetto originario del Convegno e questi stessi Atti vogliono offrire solo un ulteriore strumento alla ricerca e allo studio della *stasis* e della Sicilia occidentale con particolare riferimento alla cosiddetta «area elima».

Le collaboratrici e i collaboratori, il personale del Parco Archeologico di Segesta e del Laboratorio SAET della Scuola Normale Superiore di Pisa hanno contribuito attivamente alla riuscita del Convegno, che ha potuto contare sul sostegno del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana. La pubblicazione di questi Atti non sarebbe stata possibile senza la competente dedizione di Maria Ida Gulletta e la collaborazione delle Edizioni della Normale.

CARMINE AMPOLO, ROSSELLA GIGLIO, ANNA MAGNETTO, MARIA CECILIA PARRA

---

ATTIVITÀ  
ARCHEOLOGICHE  
NELLA SICILIA  
OCCIDENTALE

ISBN 978-88-7642-786-2

---

Conflitto e cultura civica nella storia della Sicilia antica: tra *stasis* e *homonoia*

Seminari e convegni 66

a cura di Carmine Ampolo, Rossella Giglio, Anna Magnetto, Maria Cecilia Parra

pp. 169-186

## Segesta e il mondo greco: forme dell'interazione culturale. Un bilancio

MONICA DE CESARE

**ABSTRACT** Sulla base del lavoro di revisione delle evidenze archeologiche e documentarie riferibili alla vita culturale della Segesta elima effettuato da chi scrive, si offre un bilancio delle dinamiche di contatto tra il centro anellenico e l'ambiente greco, ritualizzate all'interno delle aree sacre, che consentono di seguire sottotraccia cambiamenti, trasformazioni e persistenze di tradizioni nella comunità segestana dall'età arcaica all'età classica.

**ABSTRACT** On the basis of the revision of the archaeological and documentary evidence relating to the cultic life of Elymian Segesta carried out by the writer, it offers a balance of the dynamics of contact between the Non-Greek center and the Greek environment, ritualized within the sacred areas. It is also possible to follow subtrack the changes, transformations and persistence of traditions in the Segestan community from the Archaic to the Classical period.

**KEYWORDS:** Segesta; Sanctuaries; Cultural Interaction

**PAROLE CHIAVE:** Segesta; Santuari; Interazione culturale



## Segesta e il mondo greco: forme dell'interazione culturale. Un bilancio

---

Ad alcuni anni dall'avvio del lavoro di revisione delle evidenze archeologiche e documentarie riferibili alla vita culturale della Segesta di età arcaica e classica effettuato da chi scrive<sup>1</sup>, è possibile tracciare un bilancio delle dinamiche di contatto tra la città elima e l'ambiente greco, ritualizzate all'interno delle aree sacre, che consentono di seguire sottotraccia cambiamenti, trasformazioni e persistenze di tradizioni nella comunità segestana. Nella trattazione del tema ci asterremo – è bene precisarlo – dal chiamare in causa modelli teorici di riferimento e le diverse concettualizzazioni sui processi di interazione culturale, sviluppatasi negli ultimi anni<sup>2</sup>, concentrandoci piuttosto su alcuni elementi concreti e seguendo le linee già tracciate dalla scrivente in occasione del convegno *The Production of Locality and Empowerment in the Archaic Western Mediterranean*, tenutosi a Innsbruck nel 2017, i cui Atti sono in corso di pubblicazione<sup>3</sup>.

I contesti sacri segestani sinora documentati sono, come noto, tre (fig. 1):

– quello sulla Collina occidentale, con il Grande Tempio dorico (fig. 16), preceduto da un sacello di incerta datazione<sup>4</sup>, dalla cui area doveva provenire – secondo W.M. Gualtherus (1622-24) – la famosa base di statua con iscrizione in onore di una sacerdotessa di Afrodite Ourania, dedicata alla dea, databile al II sec. a.C.<sup>5</sup>;

– l'area sacra sull'Acropoli Nord, documentata da certi tipi di oggetti (manufatti di pregio e particolari categorie funzionali di ceramiche databili tra la fine del VII e la fine del V/IV secolo a.C.) (fig. 2), restituiti dal cd. «scarico» di Grotta Vanella, ubicato sul sottostante versante nordorientale del Monte Barbaro<sup>6</sup>;

– il santuario periurbano di Contrada Mango, alle pendici sudorientali del Monte, di cui rimane – come noto – un monumentale muro di *peribolos* (fig. 3) e tracce di un tempio periptero (fig. 4), databile intorno alla metà del V secolo, un trentennio prima del Grande Tempio dorico<sup>7</sup>.

Sono dunque le architetture e gli oggetti restituiti da queste aree sacre (dalle due ultime citate, in particolare), opportunamente contestualizzati all'interno del quadro storico e topografico della città e in relazione ai pochi dati in nostro possesso sull'abitato<sup>8</sup>, a consentirci di definire le linee entro cui si dovette svolgere l'interazione culturale tra questo centro egemone del comparto 'elimo' e il mondo greco tutto, continentale, insulare, coloniale; forme di contatto che hanno rimodellato nel tempo l'identità di Segesta attraverso un lungo processo di negoziazione tra tradizioni locali e innovazione/impulsi esterni.

Non starò in questa sede a illustrare nuovamente tutti i reperti pertinenti al santuario sull'Acropoli Nord, già presentati in diverse sedi, oggetti che indiziano un culto deputato a una divinità femminile e legato al tema della fertilità, nonché la pratica di banchetti rituali con scambio di doni di ospitalità tra membri delle élites locali e individui di rango aristocratico di diverse etnie (come indicato dalle famose iscrizioni in lingua elima su vasi potori) (fig. 2)<sup>9</sup>; mi soffermerò invece solamente su alcuni indicatori particolarmente significativi.

Accanto alle numerose ceramiche importate dalla Grecia e dalle colonie che subiscono una crescita esponenziale dalla seconda metà del VI alla metà del V secolo a.C. (soprattutto vasi per bere, tra i quali compaiono gli appena citati vasi con iscrizioni elime di possesso o di dono in caratteri greci), è documentato dallo scarico un ingente numero di ceramiche di produzione locale, soprattutto ceramica geometrica dipinta, che mostrano un conservatorismo morfologico, come si evince dai modelli di riferimento di età protostorica di certe forme<sup>10</sup>. È documentata inoltre – sin dagli ultimi decenni del VII secolo a.C. – una suddivisione degli ambiti funzionali tra i vasi 'indigeni' e la ceramica di importazione (per bere, quest'ultima, per la preparazione, la conservazione e il consumo e dei cibi quella locale)<sup>11</sup>. Ai vasi potori di importazione (forse per il consumo del vino, almeno a partire dalla fine del VI secolo a.C., come

alcune anfore vinarie greche rinvenute nello scarico farebbero intendere)<sup>12</sup> e, in numero esiguo, di imitazione greca (già dal primo quarto del VI sec. a.C.), si affiancano pochi vasi per bere di tradizione 'indigena', in particolare, la tazza-attingitoio, forma già ben attestata nel repertorio della ceramica a decorazione incisa e impressa segestana e documentata a Grotta Vanella fino all'inizio del V secolo, seppure con una progressiva contrazione delle attestazioni<sup>13</sup>. Appare significativo che sia proprio alla tazza-attingitoio che si associano, come noto, le anse a protome antropozoomorfa restituite dal deposito (fig. 5), che potrebbero legarsi a pratiche cerimoniali<sup>14</sup>, benché la mancanza di dati stratigrafici non ci consenta di riferirle a un preciso ambito cronologico. Ugualmente a una sfera rituale sembrano rinviare i rari frammenti di vasi 'indigeni' con motivi figurativi quali il toro, il volatile, il cavallo (fig. 6.1-2)<sup>15</sup>, tematica quest'ultima richiamata, nel nostro contesto, anche da cavallini fittili votivi (fig. 6.3) e dalle ceramiche figurate di importazione greca dello scarico<sup>16</sup>; lo stesso dicasi per il frammento che ritrae una scena narrativa ovvero una serie di guerrieri itifallici in combattimento, da riferirsi sicuramente ad un vaso di particolare pregio (fig. 6.4)<sup>17</sup>.

Sulla base di tali evidenze si può ipotizzare, sull'Acropoli segestana, lo svolgimento di pratiche rituali comunitarie, giocato su un doppio livello: conservatorismo e attaccamento alla tradizione da un lato e apertura agli influssi culturali esterni dall'altro. Tale fenomeno, cominciato con una semplice integrazione di elementi greci nel sistema culturale indigeno, sembra evolvere, nel corso del VI secolo, verso forme di più marcata penetrazione<sup>18</sup> e rifunzionalizzazione di costumi greci. Il processo non si coglie negli stessi termini nell'abitato (seppure quest'ultimo, come già ricordato, sia poco documentato)<sup>19</sup> e doveva quindi legarsi alla funzione politico-religiosa svolta dal santuario acropolico. Tale processo dovette essere innescato, verosimilmente, da rivolgimenti politico-sociali interni e/o esterni e da nuove esigenze di autorappresentazione di gruppi emergenti. Questi si dovettero trovare costretti, infatti, a rinegoziare una nuova 'identità' o, per meglio dire, a creare una nuova immagine di sé per poter svolgere il loro ruolo di primo interlocutore con quei centri coloniali proiettati verso un inarrestabile expansionismo, con i quali, forse anche, si dovevano tenere contatti proprio in questo spazio che potremmo definire di incontro

interculturale e interetnico. Si ricostruisce quindi, attraverso lo strumentario documentato nel deposito, un'evoluzione nelle azioni liturgiche, con una progressiva affermazione di pratiche simposiali e/o libatorie (da immaginare, come già detto, con il coinvolgimento di membri di élites di origini diverse): basti solo pensare alle prestigiose ceramiche importate dall'Attica a queste pratiche deputate o impiegate come doni votivi o di scambio (fig. 2). Tra queste si segnalano in particolare preziosi vasi delle prime rosse databili alla fine del VI-inizio del V secolo a.C.<sup>20</sup>, che marciano un punto di snodo di un processo che da un timido ingresso di importazioni e prime forme di imitazione di vasi greci (tra cui crateri) all'inizio del VI secolo arriva a un ultimo step, da collocarsi tra il 480 e il 450 a.C., quando si esauriscono le produzioni 'indigene'<sup>21</sup> e, di contro, si registra la massima diffusione delle ceramiche a vernice nera e dei vasi con iscrizioni di possesso o di dedica di cui si è detto, palese segno di ibridismo culturale, nonché l'aumento delle anfore vinarie da trasporto<sup>22</sup> e l'attestazione di ceramiche da cucina di tipo greco (documentate a partire dalla fine del VI secolo a.C.)<sup>23</sup>.

I riti del santuario acropolico dovevano svolgersi verosimilmente all'aperto o in strutture non monumentali, almeno in una prima fase. Il recente rinvenimento, effettuato dal team della Scuola Normale Superiore di Pisa nell'area dell'agora ellenistica, di un frammento di fregio dorico con triglifo di grande modulo, confrontabile con le membrature del Tempio A di Selinunte e con quelle del Tempio segestano di Contrada Mango<sup>24</sup>, potrebbe indicare che diversa doveva essere invece la cornice entro cui si svolgevano i rituali nel secondo quarto/metà del V sec. a.C., una cornice monumentale che la radicale riconfigurazione dell'acropoli in età tardoellenistica e la rioccupazione in età medioevale rendono ora difficile ricostruire. Si tratta della stessa fase a cui si può riferire anche un sacello identificato sulla terrazza superiore dell'agora ellenistica (porzione sudoccidentale dell'Acropoli), di cui restano, oltre ai cavi di fondazione, un capitello dorico e un frammento di gocciolatoio a protome leonina vicino a tipi agrigentini, ma soprattutto confrontabile, ancora una volta, con quelli dell'edificio templare di contrada Mango<sup>25</sup>.

Passando proprio al santuario di Contrada Mango, evidenze diverse e tuttavia complementari a quelle restituite dal santuario acropolico sono emerse dai

vecchi scavi. Quest'area sacra era collocata fuori dalla città, a Sud, nei pressi del fiume Gaggera, rivolta verso il fronte di contatto con la chora selinuntina (figg. 1, 7). Di tale contesto, indagato, come lo scarico di Grotta Vanella, negli anni Cinquanta/Sessanta del secolo scorso, ma di fatto rimasto inedito, è stato appena pubblicato lo studio dei reperti e della documentazione dei vecchi scavi, effettuato da una équipe coordinata da chi scrive<sup>26</sup>. Proprio a tale lavoro di revisione si deve la (ri)scoperta ovvero l'identificazione di due elementi di un modellino architettonico in calcare (fig. 8) di estrema raffinatezza e definizione – un frammento di cornice dorica e un frammento di architrave-fregio dorico –, interpretabili come «un vero e proprio modello tridimensionale, un plastico in scala di un edificio realizzato o da realizzare»<sup>27</sup>, forse proprio il grande tempio periptero edificato all'interno del recinto sacro<sup>28</sup>, noto sinora solo dalle fosse di fondazione/spoliazione e da alcuni elementi architettonici rinvenuti in situ, tra i quali anche frammenti della sima con gronde a protome leonina (fig. 9)<sup>29</sup>. Si tratta di una testimonianza straordinaria, che può illuminarci, in generale, sulle pratiche di cantiere e, nello specifico, sulle modalità operative dell'architetto (evidentemente greco, probabilmente selinuntino)<sup>30</sup> e delle maestranze impegnate nella costruzione (greche o locali?), ovvero sull'uso di modelli di riferimento per una manodopera segestana poco avvezza alla realizzazione di tali impegnativi edifici monumentali; e ancora può chiarirci la dialettica tra progettista (greco) e committenza locale, alle prese, per la prima volta, con simili forme architettoniche, a metà, per ordine di grandezza tra i più illustri templi greco-coloniali dell'Età dello Stile severo e quelli classici<sup>31</sup>. La successiva sacralizzazione e dedica come offerta votiva nel santuario di tali manufatti è pure certamente plausibile: si tratta di un fenomeno ben documentato nel mondo greco a partire dalla stessa Selinunte, con i modellini fittili della Malophoros, seppure, in questo caso, con unica funzione votiva ab origine data l'approssimazione nella resa dei particolari<sup>32</sup>.

Dalla stessa area dove furono rinvenuti i modelli (ovvero la porzione Est del muro Nord del *peribolos*) provengono anche alcuni acroteri di colmo fittili a palmetta di tipo selinuntino (databili nella prima metà del V sec. a.C.) (fig. 10)<sup>33</sup>, e alcuni frammenti di sculture di grande interesse. Si tratta di parti di una o più statue in marmo pario (un'ala e frammenti di panneggi) (fig. 11)<sup>34</sup> che analisi archeometriche

effettuate da Lorenzo Lazzarini hanno identificato come la più pregiata varietà, il cd. «lychnites»<sup>35</sup>; l'ipotesi più semplice è che siano da riferire a uno o più acroteri del tempio, sebbene la qualità del marmo potrebbe far pensare piuttosto a una statua votiva o addirittura cultuale. Per un'interpretazione come acroterio/i potrebbe spingere anche l'inquadramento cronologico delle sculture: l'analogia, infatti, nella resa del piumaggio del frammento di ala con la sfinge di Napoli (copia di un originale della metà del V secolo a.C.)<sup>36</sup> riporta alla fase di realizzazione del tempio monumentale; allo stesso orizzonte rimandano i frammenti di panneggi con la caratteristica resa piatta delle pieghe abbinata in alcuni casi a profondi sottosquadri, che richiama la veste della Nike di Paros<sup>37</sup>, seppure il rendimento un poco più mosso e meno lineare, che doveva forse accentuare il movimento della figura, sembra suggerire una cronologia un poco più avanzata per i frammenti segestani. L'uso del marmo per alcuni elementi del tempio sembra del resto ipotizzabile anche sulla base di una tegola marmorea (di Paros 2)<sup>38</sup> confrontabile con quelle del Tempio A di Selinunte, seppur priva di dati certi di rinvenimento<sup>39</sup>. Si ricostruisce così non solo l'acquisizione di forme architettoniche e scultoree e ornamentazioni greche, ma anche l'inserimento del centro elimo nell'ambito di un circuito 'internazionale' di trasmissione di modelli (decorativi), che amplia l'orizzonte entro cui valutare questo centro anellenico. Segesta risulta così accomunata alle grandi poleis coloniali da un «denominatore comune», come definito da G. Rocco: «una significativa presenza di maestranze (cicladiche) itineranti, «chiamate a dare prestigio» ai maggiori e più importanti santuari tanto in madrepatria, già in età tardoarcaica, quanto in Occidente, a partire dai primi decenni del V secolo»<sup>40</sup>.

L'ipotesi della possibile presenza di artigiani cicladici nella Segesta della prima età classica sembra essere sostanziata anche da un'altra testimonianza di rilievo restituita dal contesto. Si tratta di una statuetta di atleta in pietra, un discobolo, riferibile ancora all'Età dello Stile severo (470-460 a.C.) (fig. 12), che trova confronti proprio in ambiente cicladico (in particolare nei torsi di Delo per la resa anatomica, soprattutto nel discobolo, anche per lo schema)<sup>41</sup>, ponendo nuovamente la città elima all'interno di un circuito artistico di ampio respiro, forse (ma non necessariamente), mediato dall'ambiente coloniale (selinuntino).

Queste testimonianze ci lasciano intravedere un radicale cambiamento subito dal centro elimo tra il 470 e il 430/420 a.C., ora definitivamente promosso a entità poleica e a centro egemone e di riferimento per il comprensorio indigeno (forse anche per la sua funzione emporica), e a primo (o unico) interlocutore delle poleis coloniali e greco-continentali, all'indomani della battaglia di Himera, in coincidenza con la sparizione di numerosi centri anellenici nell'area di riferimento e in concomitanza con il crollo delle tirannidi nelle città siceliote, ad Agrigento in particolare<sup>42</sup>.

La città elima da un lato diventa portavoce dell'intero ethnos elimo (già a partire dal tardo VI secolo a.C., proprio nella fase di sviluppo delle importazioni greche), dall'altra si veste di abiti greci – come già le élites sin dall'età arcaica –, almeno negli spazi pubblici e rappresentativi, cercando di dotarsi di una consistenza urbana, come anche l'edificazione delle mura di fortificazione nei primi decenni del V secolo sembra testimoniare.

È significativo però che, per quanto attiene alla monetazione, il cui avvio è generalmente fissato al primo quarto del V secolo (al 490-480 a.C., in particolare), si registra una «persistenza più accentuata della tradizione linguistica elima» nelle leggende relative agli etnici su tutti i nominali, mentre la leggenda in greco ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ si affianca alle numerose varianti in lingua locale «con un lento e graduale processo di raddoppio linguistico»<sup>43</sup>, per poi sostituirle solo più tardi, a fine V secolo a.C. Come rilevato ancora dalla Cutroni Tusa, l'«esistenza e persistenza della doppia lingua nel patrimonio culturale della polis segestana» risulta particolarmente rilevante «in quanto questa attestazione ci viene da un documento ufficiale qual è la moneta, strumento politico per eccellenza su cui si esercita la garanzia e l'autorità dello Stato»<sup>44</sup>. Anche nelle iconografie si registra un conservatorismo, ricorrendo l'immagine della ninfa eponima nonché quella del cane (fig. 13) (che ritroviamo anche in una statua fittile dal teatro e su bolli di tegole e mattoni di edifici pubblici rinvenuti sull'Acropoli Nord)<sup>45</sup>; tale persistenza è da leggersi, come suggerito da R. Sammartano, come insistita «riaffermazione della propria identità culturale 'indigena' attraverso l'immagine diretta ed icastica delle tipologie monetali rievocanti il patrimonio religioso locale»<sup>46</sup>, quei culti epicorici praticati verosimilmente nei santuari qui presi in esame.

Tornando al santuario di Contrada Mango, è op-

portuno rilevare in aggiunta a quanto sin qui illustrato, la minore qualità dei vasi di importazione rispetto a quelli dello scarico di Grotta Vanella, costituiti a Mango soprattutto da kotyliskoi di tipo corinzio (con decorazione a bande e tratti all'orlo) e skyphoi, copette e coppe a vernice nera e acrome (oltre a qualche coppa ionica) (fig. 14), con scarsissime attestazioni di ceramiche figurate<sup>47</sup>; sono presenti inoltre, seppure in numero ridotto, ceramiche locali di imitazione greca, soprattutto crateri (forma poco attestata invece tra il materiale importato). Tra i vasi di tradizione 'indigena' sono assenti del tutto esemplari con motivi figurati e, per quanto riguarda le forme, sono documentate scodelle e bacini, oltre ad anfore, olle e brocche, tazze-attingitoio<sup>48</sup>. Tali oggetti si intrecciano con la presenza di armi, soprattutto di offesa, in bronzo e in ferro, spesso decorate e in alcuni casi defunzionalizzate: in particolare sauroteres e cuspidi di armi lunghe, in parte riferibili ad un alto orizzonte cronologico (fine VIII-VII sec. a.C.) (fig. 15) e confrontabili con esemplari sia indigeni che greci<sup>49</sup>. La dislocazione dei rinvenimenti lungo i muri del recinto potrebbe indiziare riti di consacrazione della struttura all'atto della sua edificazione; tuttavia la pratica non univoca di un tale tipo di dedica potrebbe far propendere anche per un'interpretazione della fenomenologia nell'ambito di riti individuali e/o collettivi forse di tipo gentilizio e a carattere aggregativo, accompagnati probabilmente da attività libatorie, come la tipologia delle ceramiche potrebbe indiziare. In tal caso la loro ubicazione potrebbe legarsi anche ad un'azione di sgombero dell'area effettuato in occasione della costruzione del tempio periptero, data la cronologia eterogenea (dal VI alla prima metà del V secolo a.C.) dei materiali ceramici 'associati' ai bronzi<sup>50</sup>. In ogni caso si riscontra una mescolanza tra elementi della tradizione e oggetti acquisiti dall'ambiente coloniale, che tuttavia sembra connotare in modo diverso questo polo culturale rispetto a quello acropolico. A Mango, infatti, il contatto tra le due realtà, greca e locale, non sembra passare attraverso un'esigenza di autorappresentazione esplicita mediante gli strumenti della pratica simposiale, come nel caso del santuario acropolico. In quest'ultimo l'identità 'indigena' della comunità è mantenuta attraverso l'uso di simboli tradizionali apposti sugli oggetti di produzione locale (immagini di guerrieri itifallici, di cavalli e di tori, scolpite o raffigurate su vasi) e letti nelle figure dipinte sulle ceramiche di importazione (ancora guerrieri e cavalli e poche

scene mitiche che vedono protagonista, non a caso, Eracle)<sup>51</sup>. A Mango, invece, questa viene affidata ad altre categorie di oggetti (le armi principalmente, non sappiamo se intese come cimeli o reliquie o solo semplici armi da parata o spolia hostium, sicuramente un rimando all'universo della guerra come «momento di aggregazione e di identità»<sup>52</sup>) in una cornice rituale, qui come sull'acropoli, comunque contaminata se non da pratiche almeno da uno strumentario greco.

In conclusione possiamo dire che la comunità segestana sviluppa due diverse forme di autorappresentazione e di interazione culturale con l'ambiente greco all'interno dei due spazi cerimoniali, nel segno della competizione, ostentazione e integrazione: a Mango la 'sobrietà' degli oggetti liturgici greci e locali (con le armi come elemento di identità gentilizia) si associa ad uno spazio che a un certo punto si dota di una magniloquente cornice greca ben visibile da chi doveva arrivare da Selinunte; sull'Acropoli Nord si sceglie la ricchezza e lo splendore di uno strumentario ancora misto (greco e 'indigeno'), in un'ambientazione forse più essenziale (per quanto anche l'acropoli si doti contemporaneamente al santuario di Mango, come abbiamo visto, di uno o più edifici di tipo greco anche su scala monumentale), in un contesto in cui si dovevano tessere e manipolare relazioni politico-sociali fra gruppi.

La storia della Segesta nell'ultimo quarto del V secolo, ovvero nel momento in cui più stretto si fa il rapporto con Atene, è segnata dalla realizzazione nell'altra area sacra sulla Collina occidentale di un ulteriore monumentale edificio templare greco, realizzato intorno al 420 a.C. e rimasto non completato (fig. 16)<sup>53</sup>; di grandezza pari a quelli dell'età delle tirannidi e dello Stile severo, l'edificio segna il punto di arrivo di un lungo processo iniziato all'alba della fondazione delle colonie di confine, Himera e soprattutto l'ingombrante Selinunte, alla ricerca di una identità non etnica ma politica ovvero di una visibilità all'interno di un complesso scenario geo-politico e di potere nella Sicilia coloniale e anellenica. Tale ricerca sembra drasticamente interrotta dall'esito funesto della spedizione ateniese in Sicilia, che lascia incompiuta e congela quella immagine 'internazionale' della città ricercata e costruita nel tempo dai Segestani negli spazi sacri.

MONICA DE CESARE

<sup>1</sup> Vd. DE CESARE 2009; DE CESARE, SERRA 2012; DE CESARE 2014, pp. 159-164; AGOSTINIANI, DE CESARE, ENEGREN 2014; DE CESARE 2015; DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2017; DE CESARE *et al.* 2020; DE CESARE 2022; DE CESARE, MONTALI 2022; DE CESARE 2023; EAD. c.d.s.; si veda anche QUARTARARO 2015; SERRA 2016, *passim*; CIPOLLA 2017; EAD. 2019.

<sup>2</sup> Bibliografia di riferimento e *status quaestionis* in KISTLER 2015.

<sup>3</sup> DE CESARE c.d.s.

<sup>4</sup> MERTENS 1984; ID. 2006, pp. 410-16; si veda anche PARRA 2021, pp. 253-4, nell'ambito di una rassegna di tutte le evidenze del sacro segestano sinora note nel contesto urbanistico della città e in parallelo con quelle entelline.

<sup>5</sup> AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 45-7, *I.Segesta G1*.

<sup>6</sup> Da ultimo DE CESARE 2015, con bibliografia di riferimento.

<sup>7</sup> MERTENS 1984, pp. 87-92 e 202-3; CATALANO, MANIACI 1992; MERTENS 2006, pp. 408-10; LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, p. 830, n. 34.8.2; MILES 2013, p. 153; MARCONI 2016, p. 88; M.M. Miles in DE CESARE 2023. Ulteriore bibliografia di riferimento relativa ai vecchi scavi in DE CESARE 2009, p. 650, nota 8.

<sup>8</sup> Si veda *infra*, nota 19.

<sup>9</sup> Bibliografia di riferimento a nota 1. Per le iscrizioni elime si veda in particolare il *corpus* in AGOSTINIANI 1977, con relativo *Addendum* (ID. 2021).

<sup>10</sup> Si veda SERRA 2016, pp. 53 e 79.

<sup>11</sup> DE CESARE, SERRA 2012, p. 262-3; SERRA 2016, pp. 73-6.

<sup>12</sup> Si veda DE CESARE *et al.* 2020.

<sup>13</sup> SERRA 2016, pp. 73 sgg.

<sup>14</sup> Si veda anche, a riguardo, ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 196-7.

<sup>15</sup> SERRA 2016, pp. 61-2 e 133-4, nn. 281-6, tavv. 40,11-15, 42,3-5, p. 144, n. 388-9, tav. 43,4-5.

<sup>16</sup> DE CESARE 2015, p. 308.

<sup>17</sup> DE CESARE, SERRA 2012, p. 263, fig. 455,6; SERRA 2016, pp. 162-3 e 144, n. 391, tav. 43,7.

<sup>18</sup> Così SERRA 2016, p. 79.

<sup>19</sup> Nell'abitato tardoarcaico è attestata una cospicua presenza di ceramiche greche ma non è documentata la messe di materiali di importazione di grande pregio rilevata nel santuario dell'Acropoli Nord: cfr. *ibid.*, pp. 16-7 e 22, con bibliografia di riferimento; per le anfore da trasporto, DE CESARE *et al.* 2020, pp. 361 sgg. e in particolare p. 373.

<sup>20</sup> CIPOLLA 2019, pp. 416-8; si veda anche DE CESARE c.d.s.

<sup>21</sup> Così SERRA 2016, p. 70.

<sup>22</sup> DE CESARE *et al.* 2020.

<sup>23</sup> DE CESARE, SERRA 2012, p. 266.

<sup>24</sup> Da ultimo PARRA 2021, p. 255, fig. 5, con riferimenti.

<sup>25</sup> Da ultimo *ibid.*, p. 254, fig. 4, con riferimenti.

- <sup>26</sup> DE CESARE 2023.
- <sup>27</sup> G. Montali in DE CESARE, MONTALI 2022, p. 8. Un terzo frammento di architrave-fregio, analogo all'altro già documentato, è riemerso da ultimo dai magazzini del Parco (cfr. G. Montali in DE CESARE 2023, pp. 231 e sgg.).
- <sup>28</sup> DE CESARE, MONTALI 2022.
- <sup>29</sup> *Locc. citt.* a nota 7. Per le gronde si veda in particolare MERTENS-HORN 1988, pp. 93-4; inoltre F. Pisciotta in DE CESARE 2023, pp. 59 e sgg.
- <sup>30</sup> COSÌ MERTENS 2006, pp. 409-10.
- <sup>31</sup> Cfr., a riguardo, *ibid.* p. 409; inoltre DE CESARE, MONTALI 2022, p. 16.
- <sup>32</sup> GABRICI 1927, cc. 201-2, tav. LXXVIII,2. Sugli esemplari da Olimpia - accostabili ai nostri per l'uso del calcare e per l'accuratezza nel rendimento -, per i quali è stata ipotizzata invece una funzione originaria come *paradeigmata* (e in seconda istanza votiva?), HERRMANN 2014; si veda anche DE CESARE, MONTALI 2022, pp. 13-14; G. Montali in DE CESARE 2023.
- <sup>33</sup> DE CESARE c.d.s.; M. de Cesare, D. Giuliano in DE CESARE 2023, tipo 2.
- <sup>34</sup> DE CESARE c.d.s.; EAD. in DE CESARE 2023, pp. 216 e sgg. e 222 e sgg.
- <sup>35</sup> L. Lazzarini in DE CESARE 2023, pp. 325 e sgg.
- <sup>36</sup> LIMC VIII, s.v. *Sphinx*, pp. 1169-70, n. 268, tav. 811 (St.E. Katakis).
- <sup>37</sup> BOL 2004, pp. 50-1, 169, 501, figg. 47a-d, (con bibliografia), datata al 470-460 a.C.; NEER 2010, p. 138 fig. 83, con datazione a metà circa del V sec. a.C.
- <sup>38</sup> L. Lazzarini in DE CESARE 2023, in particolare p. 329.
- <sup>39</sup> DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2017, pp. 104 e 112, nota 43; M. de Cesare, D. Giuliano in DE CESARE 2023, pp. 249 e 267, cat. 1.
- <sup>40</sup> ROCCO 2010, pp. 160 e 163.
- <sup>41</sup> DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2017; M. de Cesare in DE CESARE 2023, pp. 213-6 e 221-2, cat. 1.
- <sup>42</sup> Si veda a riguardo, VASSALLO 2000; ANELLO 1997, p. 55.
- <sup>43</sup> CUTRONI TUSA 1988-89, p. 176.
- <sup>44</sup> EAD. 1982, p. 242. Si veda anche AGOSTINIANI 2021, pp. 65-7, in cui, a proposito dell'uso della formula dell'iscrizione parlante nella monetazione segestana, del tutto estraneo al mondo greco, si osserva: «[...] i Segestani, una volta acquisito dai Greci lo schema formulare, hanno innovato in maniera tale da ottenere un doppio distacco dalla tradizione greca: perché non solo hanno esteso un modulo formulare al di là dell'ambito previsto dal modello, ma lo hanno fatto intervenendo su una tradizione testuale estremamente rigida quale è, in ambito greco, quella delle leggende monetarie. D'altro canto, l'esistenza stessa di più varianti della leggenda monetaria segestana è significativo di una condizione di vitalità» (p. 66).
- <sup>45</sup> Da ultimo, DE CESARE 2015, pp. 309-10, con bibliografia di riferimento.
- <sup>46</sup> SAMMARTANO 2000, p. 189; si veda anche ID. 1998, p. 73.
- <sup>47</sup> Si veda P. Cipolla in DE CESARE 2023.
- <sup>48</sup> SERRA 2016, p. 20; EAD. in DE CESARE 2023.
- <sup>49</sup> DI NOTO 1997; DE CESARE 2022; EAD. in DE CESARE 2023, pp. 185 e sgg.
- <sup>50</sup> *Ibid.*
- <sup>51</sup> DE CESARE 2009, pp. 642-3.
- <sup>52</sup> DE VIDO 2006, p. 169.
- <sup>53</sup> *Supra*, nota 4.

## Bibliografia

- AGOSTINIANI 1977: L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I: le iscrizioni elime*, Firenze 1977.
- AGOSTINIANI 2021: L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. Le iscrizioni elime. Appendice 1978-2020*, Roma-Bristol 2021 («ELYMOS» 1).
- AGOSTINIANI, DE CESARE, ENEGREN 2014: L. AGOSTINIANI, M. DE CESARE, H. LANDENIUS ENEGREN, *Garments for a Goddess? Apropos of an inscribed Loom Weight from Segesta*, «RdA», 38, 2014, pp. 57-73.
- ALBANESE PROCELLI 2003: R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.
- AMPOLO, ERDAS 2019: Inscriptiones Segestanae. *Le iscrizioni greche e latine di Segesta*, edizione, traduzione e commento di C. Ampolo e D. Erdas, Pisa 2019.
- ANELLO 1997: P. ANELLO, *Lo stato elimo nel VI e V secolo a.C.*, in *Seconde Giornate internazionali* 1997, pp. 41-75.
- BOL 2004: *Die Geschichte der antiken Bildhauerkunst. II. Klassische Plastik*, hrsg. von P.C. Bol, Mainz am Rhein 2004.
- CATALANO, MANIACI 1992: R. CATALANO, G. MANIACI, *Il santuario arcaico di Segesta. Un esempio di applicazione dei metodi geologici all'archeologia*, in *Giornate internazionali* 1992, pp. 627-41.
- DE CESARE 2009: M. DE CESARE, *Lo scarico di Grotta Vanella a Segesta: revisione di un problema*, in *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*. Atti del Convegno internazionale (Perugia, 14-17 marzo 2007), a cura di S. Fortunelli, C. Masseria, Venosa (PZ) 2009, pp. 639-56.
- DE CESARE 2014: M. DE CESARE, *Musica e rito nei contesti anellenici della Sicilia di VI-V secolo a.C.*, in *Musica, Culti e Riti nell'Occidente greco*, a cura di A. Bellia, Pisa-Roma 2014, pp. 159-74.

- DE CESARE 2015: M. DE CESARE, *Aspetti del sacro a Segesta tra l'età arcaica e la prima età classica*, in *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*, ed. by E. Kistler B. Öhlinger, M. Mohr, M. Hoernes, Wiesbaden 2015, pp. 303-24.
- DE CESARE 2022: M. DE CESARE, *Le armi dal santuario di contrada Mango a Segesta, in Armi votive in Sicilia*. Atti del Convegno internazionale (Siracusa-Palazzolo Acreide, 12-13 novembre 2021), a cura di A. Scarci, R. Graells i Fabregat, F. Longo, Mainz 2022, pp. 139-49.
- DE CESARE 2023: *Segesta, Santuario di Contrada Mango. Materiali e contesti degli scavi Tusa*, a cura di M. de Cesare, Palermo 2023.
- DE CESARE c.d.s.: M. DE CESARE, *Building a New Identity in Segesta between Tradition and Innovation: What the sacred Contexts of the 6th and 5th Centuries BC. tell us, in The Production of Locality and Empowerment in the Archaic Western Mediterranean*. International Congress (Innsbruck, may 8<sup>th</sup>-11<sup>th</sup>, 2017), c.d.s.
- DE CESARE et al. 2020: M. DE CESARE, B. BECHTOLD, P. CIPOLLA, M. QUARTARARO, *Segesta e il mondo greco coloniale attraverso lo studio delle anfore greco-occidentali da aree sacre: primi dati*, «Thiasos», 9,1, 2020, pp. 349-78.
- DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2017: M. DE CESARE, H. LANDENIUS ENEGREN, *L'Atleta' di Segesta. Una statuetta di discobolo dal santuario di Contrada Mango*, «Prospettiva», 167-168, 2017, pp. 102-13.
- DE CESARE, MONTALI 2022: M. DE CESARE, G. MONTALI, *Elementi di un modellino architettonico in pietra dal Santuario di Contrada Mango a Segesta*, «Thiasos», 11, 2022, pp. 3-18.
- DE CESARE, SERRA 2012: M. DE CESARE, A. SERRA, *Per un riesame della documentazione materiale dello scarico di Grotta Vanella a Segesta*, in *Sicilia occidentale* 2012, pp. 261-74.
- CIPOLLA 2017: P. CIPOLLA, *Le ceramiche attiche a figure nere dallo scarico di Grotta Vanella a Segesta: primi dati da una revisione*, «Mneme», 2, 2017, pp. 111-29.
- CIPOLLA 2019: P. CIPOLLA, *Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella*, «CronArch», 38, 2019, pp. 415-21.
- CUTRONI TUSA 1982: A. CUTRONI TUSA, *Riflessioni sulla monetazione di Segesta ed Erice*, in *Aparchai. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, promossi da L. Beschi et al. e pubblicati a cura di M.L. Gualandi, L. Massei, S. Settis, Pisa 1982, pp. 239-44.
- CUTRONI TUSA 1988-89: A. CUTRONI TUSA, *La monetazione dei centri elimi nel corso del V secolo a.C.*, in *Gli Elimi e l'area elima* 1988-89, pp. 173-92.
- DE VIDO 2006: S. DE VIDO, *Gli Elimi*, in *Ethne e religioni nella Sicilia antica*. Atti del Convegno (Palermo, 6-7 dicembre 2000), a cura di P. Anello, G. Martorana, R. Sammartano, Roma 2006, pp. 147-79.
- DI NOTO 1997: A. DI NOTO, *Materiali bronzei da c.da Mango (Segesta). Nota preliminare*, in *Seconde Giornate internazionali* 1997, pp. 581-6.
- GABRICI 1927: E. GABRICI, *Il santuario della Malophoros a Selinunte*, Milano 1927 («MonAntLinc» 32).
- HERRMANN 2014: K. HERRMANN, *Miniaturbauteile aus Olympia. Paradeigmata oder Anathemata?*, «AM», 129-130, 2014, pp. 14-162.
- KISTLER 2015: E. KISTLER, *Zwischen Lokalität und Kolonialität – alternative Konzepten und Thesen zue Archäologie eines indigenen Kulturplatzes auf dem Monte Iato (West Sizilien: 7. Jh. v.Chr.-1. Jh. n.Chr.)*, in *Fremdheit-Perspektiven auf das Andere*, ed. by T.L. Kienlin, Bonn 2015, pp. 195-218 («UnivPrähistArch» 264).
- LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007: E. LIPPOLIS, M. LIVADIOTTI, G. ROCCO, *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano 2007.
- MARCONI 2016: C. MARCONI, *The Greek West: Temples and their Decorations*, in *A Companion to Greek Architecture*, ed. by M.M. Miles, Chichester 2007, pp. 75-91.
- MERTENS 1984: D. MERTENS, *Der Tempel von Segesta und die dorische Tempelbaukunst des griechischen Westens in klassischer Zeit*, Mainz 1984.
- MERTENS 2006: D. MERTENS, *Città e monumenti dei greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma 2006.
- MERTENS-HORN 1988: M. MERTENS-HORN, *Die Löwenkopf-Wasserspeier des griechischen Westens im 6. und 5. Jahrhundert v. Chr. im Vergleich mit den Löwen des griechischen Mutterlandes* («RhM», Ergänzungheft 28), Mainz 1988.
- MILES 2013: M.M. MILES, *Classical Greek Architecture in Sicily*, in *Sicily. Art and Invention between Greece and Rome*. Exhibition (Malibu, april 3<sup>rd</sup>-august 19<sup>th</sup> 2013), ed. by C.L. Lyons, M. Bennett, C. Marconi, Los Angeles 2013, pp. 146-58.
- NEER 2010: R. NEER, *The Emergence of the Classical Style in Greek Sculpture*, Chicago-London 2010.
- PARRA 2021: M.C. PARRA, *Monumenti e spazi del sacro di Segesta e Entella: l'apporto delle nuove ricerche*, «Pelargos», 2, 2021, pp. 251-71.
- QUARTARARO 2015: M. QUARTARARO, *Le anfore puniche dello scarico di Grotta Vanella a Segesta*, *Facem*, June 06-2015 <<http://www.facem.at/project-papers.php>>.
- ROCCO 2010: G. ROCCO, *Il ruolo delle officine itineranti cicladiche*

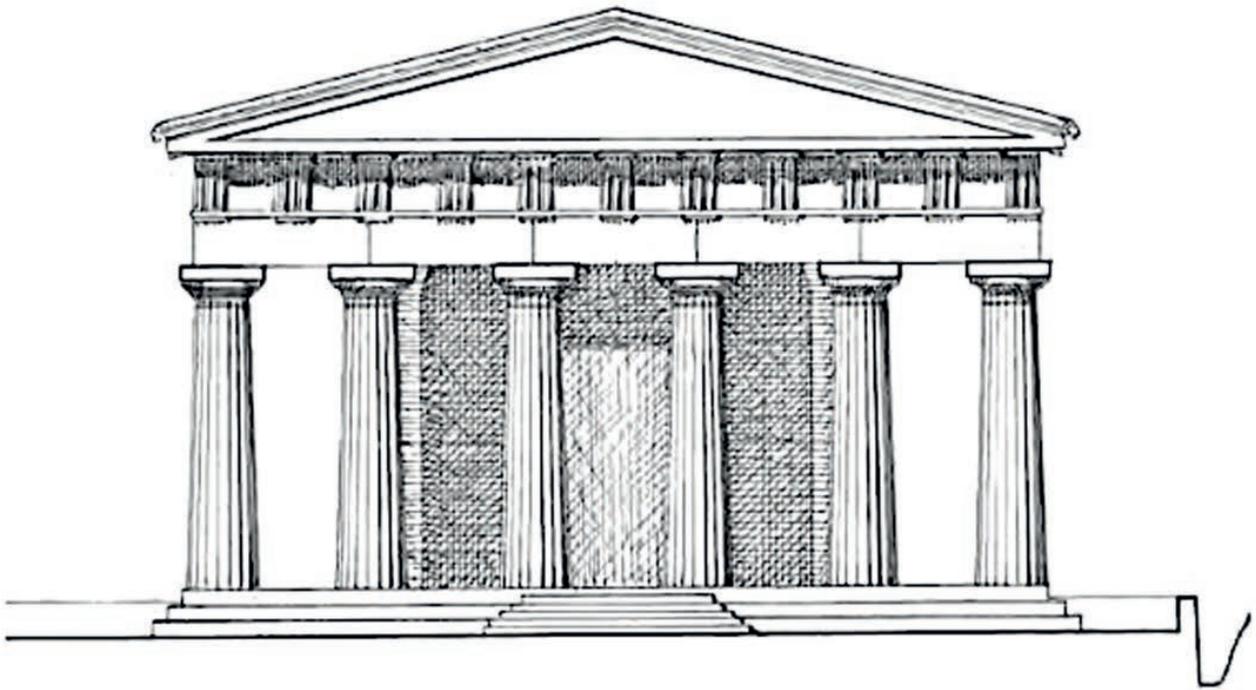
- nella trasmissione di modelli architettonici tra tardoarcaismo e protoclassicismo, in *Scolpire il marmo. Importazioni, artisti itineranti, scuole artistiche nel Mediterraneo antico*. Atti del Convegno di studio, a cura di G. Adornato, Pisa 2010, pp. 159-69.
- SAMMARTANO 1998: R. SAMMARTANO, *Origines gentium Siciliae. Ellanico, Antioco, Tucidide*, Roma 1998.
- SAMMARTANO 2000: R. SAMMARTANO, *Frigi in Sicilia? Alcune considerazioni sullo sviluppo delle tradizioni troiane sugli Elici*, in *Hesperia 10. Studi sulla grecità di Occidente*, a cura di L. Braccisi, Roma 2000, pp. 167-202.
- SERRA 2016: A. SERRA, *La ceramica a decorazione geometrica dipinta da Segesta nel quadro delle produzioni della Sicilia occidentale*, Oxford 2016 (BAR - IS 2779).
- STAZIO 1986: A. STAZIO, *Monetazione ed economia monetaria, in Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1986, pp. 79-122.
- VASSALLO 2000: S. VASSALLO, *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a.C.*, in *Terze Giornate internazionali 2000*, pp. 983-1008.



1. Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani). Carta archeologica digitalizzata. Evidenziate con un cerchio le tre aree sacre di età arcaica e classica (da: *Segesta I* 1996, rielaborazione).



- Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani).
2. Scarico di Grotta Vanella. Manufatti di pregio e appartenenti a particolari categorie funzionali, pertinenti a un'area sacra sull'Acropoli Nord (©Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo; ©Parco Archeologico di Segesta, Regione Siciliana).
  3. Santuario di Contrada Mango. Muro Ovest del *peribolos*, veduta da Ovest.



Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani).

4. Ipotesi restitutiva del prospetto del tempio di Contrada Mango di R. Leonardis (da: MILES 2013).
5. Scarico di Grotta Vanella. Anse a protome antropo-zoomorfa (©Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo).
6. Scarico di Grotta Vanella. 1-2, 4. Frammenti di ceramiche di produzione locale con motivi figurativi (toro, cavalli, guerrieri); 3. Cavallino fittile di produzione locale (1,3: ©Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo; 2,4: ©Parco Archeologico di Segesta, Regione Siciliana).



Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani).

7. Santuario di Contrada Mango. Foto da drone, veduta da Sud (foto di F. D'Angelo).

8.1 e 8.2. Santuario di Contrada Mango. Elementi di modellino architettonico in pietra (©Parco Archeologico di Segesta, Regione Siciliana).



Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani). Santuario di Contrada Mango.

9. Frammenti della sima del tempio con gocciolatoi a protome leonina (ortofoto di F. Pisciotta).

10. Frammento di palmetta acroteriale fittile (©Parco Archeologico di Segesta, Regione Siciliana).

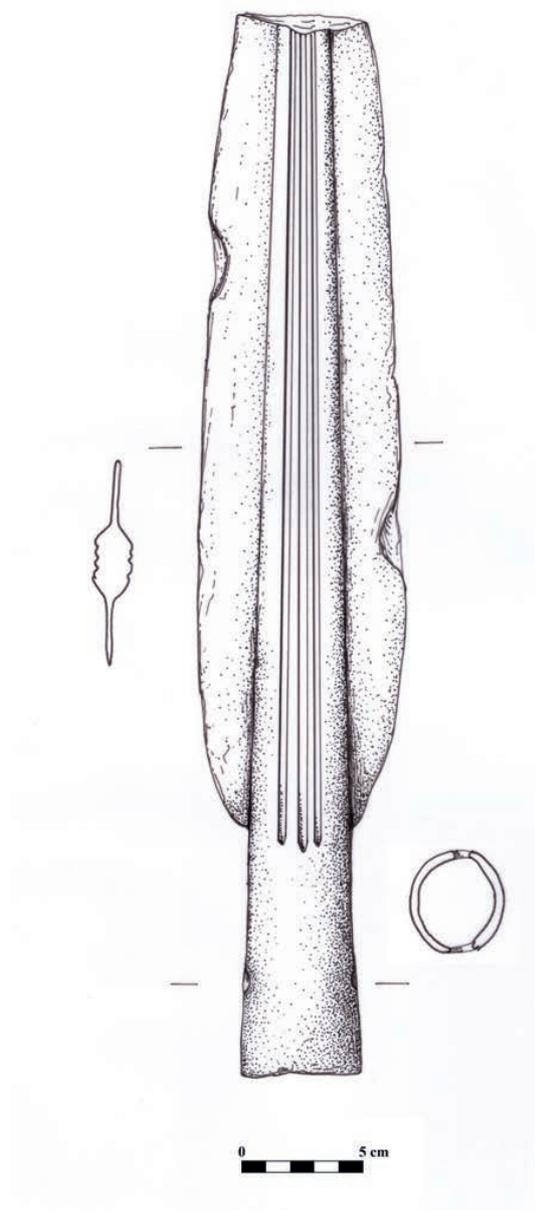
11.1 e 11.2. Frammenti di ala e di panneggio di scultura/e in marmo pario (©Parco Archeologico di Segesta, Regione Siciliana).



Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani).

12. Santuario di Contrada Mango. Statuina in pietra di discobolo (©Parco Archeologico di Segesta, Regione Siciliana).

13. Didramma in argento con cane al D/, testa femminile al R/ (da: STAZIO 1986).



Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani). Santuario di Contrada Mango.

14. *Kotyliskoi* acromi (?) (©Parco Archeologico di Segesta, Regione Siciliana).

15. Cuspide di lancia in bronzo (rilievo di F. Pisciotta).



16. Segesta (Calatafimi-Segesta, Trapani). Il Grande Tempio dorico della Collina occidentale, veduta da NordOvest.